

l'ultima mano ed egli voleva assistere all'inaugurazione. Insomma, quando fosse arrivato l'avrebbero veduto: non occorreva nemmeno mandargli la carrozza alla stazione, perchè non s'era dimenticata la via che conduceva a Villafiorita. Ci teneva a fare una sorpresa.

Quell'anno l'inverno era molto rigido e quasi quasi i signori Indelli si pentivano della loro idea di rimanere in campagna. Era passata la metà di dicembre e se ne stavano, sull'imbrunire, attorno ad un bel fuocherello. Di fuori cadeva una neve minuta minuta che copriva d'un bianco lenzuolo tutta la campagna; ogni tanto una raffica di vento scuoteva la cima degli abeti e ruggiva nelle gole dei monti in modo spaventoso.

— Che sera d'inferno! — disse la signora Indelli.

— Non ci possiamo lagnare con questo bel fuoco, — rispose il signor Augusto. — Lo godo di più io questo tepore quando di fuori imperversa la bufera.

— Io penso a quel figliuolo che è forse in viaggio, — disse la signora Erminia.

— Viaggia in ferrovia, — disse Lidia, — e una volta alla stazione, non ha più che pochi passi.

— Ma con questa neve!

— È giovane, — soggiunse il signor Augusto. — Quando ero della sua età, sì ch'io avrei avuto paura di questa neve!

— Io invece sono inquieta, — diceva la signora Erminia girando di qua e di là e guardando ogni tanto fuori della finestra.